

secrettezza adoperando anco la ziffra con darle anco parte delle sudette cose. Se V. A. giudica bene ch'io dica a S. S<sup>ta</sup> cosa alcuna in risposta delle sudette cose, tanto farò, che forse servirà ogni minima cosa che se le dica a sapere tutta la serie delle cose che saranno passate da hoggi a quel giorno.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

### 32. Mateo Brumano al duque de Mantua (1)

Roma, 24 de marzo de 1590.

...Sabato mattina [17 de marzo] il s<sup>r</sup> conte Olivares andò all'audienza dicendo a S. S<sup>ta</sup> che le perdonasse puoichè era necessitato essequire l'ordine del suo Re et non poteva far di manco, che ben poteva S. S<sup>ta</sup> far de lui quello le piacesse, ma non poteva desistere da esponere la volontà del suo Re. Et questo ce lo disse il conte con molta sommissione inginocchiato, poi andò da Montalto et le replicò il medemo aggiungendo che se tralasciasse il far questa atione che S. M<sup>ta</sup> Catt<sup>a</sup> le poteva far tagliare il capo a lui et tutta sua casa et famiglia, ma facendolo obediua al suo Re et S. S<sup>ta</sup> poteva far della sua vita quanto li piaceva et disse anco che se non avesse potuto far ciò in concistorio l'havrebbe fatto alla porta o nell'anticamera o in ristretto alle mura taccandolo. Tutto il sudetto conte lo disse a S. S<sup>ta</sup>, a Montalto et Bertinoro. Desinato che hebbe S. S<sup>ta</sup> fece chiamare Gesualdo et Como et li contò tutto et loro parlorono di far congregatione de cardinali et S. S<sup>ta</sup> le disse che già la voleva fare el lunedì di carnevale, ma Gesualdo non volse, hora che loro vogliano et S. S<sup>ta</sup> si contenta et volse anco che loro a gusto loro chiamassero li cardinali che erano a loro gusto, che la S. S<sup>ta</sup> non ne volea saper altro et così ellessero come in questa lista. Et quelli sono restati fuori si dogliono come fatti parere deffendenti del Re et de qui è nato mal humore contro chi ha fatto la lista. Et S. S<sup>ta</sup> non solo dice che non l'ha fatta ne le ha parte, ma quando ce fu portata al sabato notte, acciò la vedesse se le piaceva, non la volse vedere dicendo facciano loro et la gettò. Hora il lunedì mattina, li 19 di questo alle hore 13 e mezza entrarono in congregatione nella sala di S. S<sup>ta</sup>, la quale ragionò efficacemente della sua volontà nelle cose di Francia, esplicando quello io scrissi sabato a V. A. et con tal modo che quattro soli parlaron per il conte Olivares, cioè Gesualdo, Como, Madruzzo, Deza; il resto aprobò l'aspettare la risposta de Navara, che sarà fra quindici o venti giorni al più, colla quale non volendo lassare Borbone, come si tiene, che non vorà, all'hora si mandarà via Lucimburgo, si iscomuniceranno li aderenti a Navara citandoli prima col monitorio et passerà inanti S. S<sup>ta</sup> et il Catolico di concerto. Fatto et concluso questo disse S. S<sup>ta</sup> che lo facessero sapere al conte, et li cardinali ellessero doi cardinali, Colonna vecchio

(1) Cf. arriba, p. 310, 312, 313, 314.

et Sforza, che il detto giorno parloron al conte, non in nome di S. S<sup>ta</sup> ne in nome della congregatione, ma solo in nome loro, come da loro, esortandolo soprassedere vinti giorni, ispettando la risposta de Navara, che lo giudicavano meglio, et il conte chiese tempo sino la mattina del martedì, nel qual giorno, perchè gionse Lucemburgo, perciò egli disse non poter soprassedere più, massime attesa la ritornata di Lucemburgo, la qual risposta intesa da S. S<sup>ta</sup> che ce la portaron li suddetti doi cardinali, nel concistoro del mercoledì parlò di questa risposta chiamandola impertinente et con altri nomi, et così comandò sotto pena di scomunica latae sententiae a cardinali che niuno di loro ne per se ne per interposta persona, nec directe nec indirecte parlassero col conte Olivares et li intimò per la mattina seguente, che era il giovedì, una congregatione generale de tutti li cardinali, nella quale congregatione S. S<sup>ta</sup> dichiarò la serie delle cose sino dalla morte delli doi Ghisi amazzati seguendo sin'hora, giustificando tutto quello la S<sup>ta</sup> S. diceva colle scritture in mano, che facea leggere (come de tutto questo ragionamento il s<sup>r</sup> card. Scipione, come auditore ne scrive a V. A.), onde li cardinali restoron tanto quieti et sodisfatti della prudentissima guida di questo negotio che tutti voutaron che non si amettessero queste proteste, come fuori di proposito et che forse S. M<sup>ta</sup> non ne sa cosa alcuna, o se le sa ha dato questo ordine ricercato così dal conte Olivares con tre supositi, uno che S. S<sup>ta</sup> si spaventi et caglia a principi che li mostrano li denti, secondo, che tutto il colleggio sia contro S. S<sup>ta</sup>, terzo che tutta Roma sia nemica della S. S<sup>ta</sup>, il che si è trovato in contrario, si perchè S. S<sup>ta</sup> sodamente dice che prima morirà che mai fare ad istanza di Spagna tali cose, si perchè il colleggio tutto vuotò per S. S<sup>ta</sup>, massime Alessandrino, Arragona, Palleotto, Rusticuccio, Colonna vecchio, che forse Olivares ispattava per se stesso. Terzo Roma tutta crida in favore di S. S<sup>ta</sup> et contro il conte. Si trattò anco che se il conte non cessava dalle proteste che infra un giorno partesse dal stato di S. S<sup>ta</sup> sotto pena, anzi voleva senz'altro scacciarlo, ma molti cardinali supplicaron che si stasse prima al vedere se desisteva et così con allegrezza universale di S. S<sup>ta</sup> et tutto il colleggio fini la congregatione. Finita li doi cardinali Deza et Mendoza andoron alle hore 23 a trovar Olivares persuadendoli il desistere per li pericoli et risoluzione di S. S<sup>ta</sup>, vi stetero due hore et mezza, pure andoron da S. S<sup>ta</sup> che havea fatta collatione intorno alle due hore di notte del detto giovedì et come trovaron S. S<sup>ta</sup> adirata così la lassaron allegra onde si corcò al letto allegramente et si cavò che Olivares *s'era ritirato* (1). Qui fini il giovedì con estremo desio de cardinali et della corte di saper il netto della risposta. La mattina seguente che fu il venerdì andai all'audienza per intendere come passavano le cose et S. S<sup>ta</sup> con molto suo gusto mi contò per netto ordine quanto di sopra, ch'io non sapevo così chiaro et concluse che risolutamente lo scacciava da Roma se non desisteva da queste proteste et mi ordinò che ne desse parte a V. A.

(1) Lo impreso en letra cursiva está cifrado.

di ogni cosa acciò ella sappia il tutto che segue alla giornata. Io le ne baciai i piedi a nome dell'A. V. et partii et entrò mons<sup>r</sup> Bertinoro con lettere del legato sotto li 13 febraro sino alli 21 del detto, con quali avisa la rotta di Navara, et S. S<sup>ta</sup> uscì subito di camera per andare alla predica, et lo disse a Como, forse acciò lo dicesse al colleggio, et è nata opinione che per burla lo dicesse a Como, perchè puoi doppo magnare mi mandò a cercare, et io vi andai et doppo haver contato il netto al s<sup>r</sup> ambas<sup>te</sup> Badoero mi chiamò dentro et mi contò tutto che pasea acciò lo facessi sapere a V. A., ma prima mi diede la lettera del legato che parla della figliola del s<sup>r</sup> duca di Nivers et mi disse che la portasse meco a casa et ne pigliasse copia et la mandasse all'A. V. Così ho fatto et la mando con haverne dato parte alli s<sup>ri</sup> cardinali Gonzaga, mi disse puoi i tre ponti principali che scrive il legato dello stato delle cose di Francia. Uno è che fu vero che andando Navara per diffendere la fortezza di Melon fu assaltato dal campo di Humena et egli si ritirò, ma non si presto che quelli di Humena diedero alla coda di Navara, non però è cosa notevole; et questo è nelle lettere dalli 13 alli 17 di febraro, ma nelle lettere di 17 sino li 21 capitate tutte in questo medesimo spatio scrive il legato, che Navara rinforzato ritornò al detto Melon et fece quanto volea far prima senza contraditione, a tal che dice S. S<sup>ta</sup> queste sono borascate giornali d'eserciti, tanto più che dice il legato che Navara ogni di più piglia potere, credito et opinione. La seconda cosa è che il duca di Nemurs s'era aboccato con Suesson seguace di Navara, per il quale aboccamento eran fatti molti giuditii in Parigi, ma non si poteva dir questo è il vero. Inoltre s'eran debilitati quelli di Parigi, dubitando che per detto aboccamento non si trattasse qualche accordo senza loro et che perciò detto legato havea scritto al duca di Humena che non permettesse tali aboccamenti, perchè giovano poco a tener in fede i papali. La terza cosa è che da tanti cridi et ribombi de protetione del Cattolico et di volerle dare aiuto di 20<sup>m</sup> fanti, s'era risoluto il negotio in offerire alla lega mille huomini d'arme, ma Humena havea risposto non volerli perchè non sono atti alle scorrerie per Francia, ma che era meglio i cavalli leggieri, de quali però la lettera di 21 febraro del legato non si fa parola, nè che sian gionte dette lanciae, nè che siano per viaggio, onde conclude S. S<sup>ta</sup> ecco i Spagnoli flegmatici più che il flegma istesso et tardissimi nel dar li aiuti promessi, vogliono poi venir a Roma a far proteste a noi che siamo colerico et amatore della prontezza quando vediamo il tempo et il bisogno et qui tornò a dire che se Olivares faceva più motivo di proteste lo caccierebbe di Roma inviolabilmente, seguitasse quello che si voglia, che ben ha pensato a tutte le conseguenze. Mi contò anco tutto quello che S. S<sup>ta</sup> parlò nella congregatione et il tenore de tutte le scritture, ma come ha detto il s<sup>r</sup> card. Scipione ha pigliato carico di darne minuto conto all'A. V. Sin'hora non hanno licenza i cardinali de parlare a Olivares, ne egli è uscito di casa ne ha potuto avere la solita audienza del sabato, con tutto che i sudetti card<sup>li</sup> Mendoza et Deza la procurassero hieri et per placar più S. S<sup>ta</sup> li dissero

che detto conte havrebbe scritto a Napoli hoggi, che levassero quelli doi millia cinquecento Spagnoli de bisogno che sono qui alli confini del Stato ecclesiastico qui verso il regno, de quali S. S<sup>ta</sup> si era dolsciuta in congregatione, che soldati di bisogno si mettono alle marine ove non patono tanto come alle montagne in questi tempi, et che però si può credere che gli havessero fatti venire per spaventare tanto più, et la S. S<sup>ta</sup> rispose alli detti cardinali che il conte faccia quel che gli pare per debito, ch'egli non ha paura, che quando verrà saprà mettere in sieme 8<sup>m</sup> fanti che li andaranno a scacciare da quelli confini. Mi disse per ultimo che nel suo Pontificato non ha mai pensato di far dispiacere a S. M<sup>ta</sup> ne a suoi stati, ma si di proceder seco come padre, come fratello, come compagno alle cose dell'honor di Dio, ma se o il Re o i suoi ministri pensarano di violentare la volontà di S. S<sup>ta</sup> o disturbare i suoi stati farà vedere al mondo che Papa Sisto non è Paulo IV. Questo è quanto è passato degno di esser saputo dall'A. V....

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

### 33. Mateo Brumano al duque de Mantua (1)

Roma, 7 de abril de 1590.

...Alli cinque cardinali delle cose di Franza sono aggiunti sei, cioè Arragona, che disse già bene per il Papa contro queste proteste, Colonna vecchio, amicissimo del Granduca, Cornaro per Venetiani, Sforza pretendente del ducato di Milano, Monte, creatura del Granduca et che porta l'arme di Franza, V. A. pensi il resto. Se il card. Gonzaga era sano è opinione che vi entrava et il lassare il vecchio presente in Roma per porvi il nuovo sano era offesa al vecchio, così mi è stato detto. Nella prima congregatione, che fecero giovedì, fu detto a S. S<sup>ta</sup> che desse il giuramento de silentio colla scomunica et S. S<sup>ta</sup> non lo volea fare, ma istato da Colonna S. S<sup>ta</sup> lo fece, et tiene certo che Colonna istasse per non essere obligato ma iscusato da rivelare cosa alcuna all'*ambasciatore di Spagna* (2), che del resto et Cornaro haverà licenza parlar al suo ambasciatore et Monte al suo et così V. A. spero saperà il tutto. La ragione perchè S. S<sup>ta</sup> non si curava che si sapesse il tutto è perchè mi ricordo che la S. S<sup>ta</sup> mi disse a di passati, cioè perchè S. S<sup>ta</sup> non vuole piu far altro per la lega, poichè il legato et ambasciatore di Spagna hanno rotto la sua orditura et l'hanno necessitato a dir il tutto in publica congregatione et però per Roma si ride del generalato dato già al duca d'Urbino poichè sarà al fine voce vana et generalato aereo et al fine sarà più honore a non havere hauto tal nome et voce di generalato che haverlo havuto...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

(1) Cf. arriba, p. 315.

(2) Lo impreso en letra cursiva está cifrado.

## 34. El Papa Sixto V al decano de la Sorbona de París (1)

Roma, 25 (21) de junio de 1590.

Dilecto filio decano facultatis theologiae Parisiensis aut eius locumtenenti. Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Non sine magno animi dolore nuper accepimus in vestra universitate Sorbonica Parisiensi nonnullas propositiones sanctae catholicae fidei integritati repugnantes ac nostrae et huius Sanctae Sedis Apostolicae dignitati auctoritatisque detrahentes magno cum fidelium scandalo et haereticorum laetitia ac eorundem in suis erroribus confirmatione et gravi ipsius universitatis detrimento et salutis animarum discrimine lectas fuisse et evulgatas. Cum autem tibi et isti universitati perspicuum esse debeat sacrosanctam Romanam Catholicam et Apostolicam Ecclesiam, non humana aliqua dispositione vel iudicio, non ab apostolis aut ullis synodis constitutionibus tantum caeteris ecclesiis fuisse praelatam, sed divino verbo et evangelica voce ab ipso Domino et Salvatore nostro fundatam in universos Christi fideles et cunctas totius orbis ecclesias primatum et magisterium obtinuisse ac in beato apostolo terreni simul et caelestis imperii iura accepisse, non ut ipsa alicuius potestatis, nedum universitatis unius arbitrio ligetur vel iudicetur, sed ut alios ligandi et solvendi et in fide confirmandi atque oves Christi pascendi et regendi facultatem habeat, cum Christus eidem Petro dixerit: 'tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam et portae inferi non praevallebunt adversus eam et tibi dabo claves regni caelorum, et quodcumque ligaveris super terram erit ligatum et in caelo et quodcumque solveris super terram erit solutum et in caelis'. Et iterum: 'Ego autem rogavi pro te ut non deficiat fides tua, tu autem aliquando conversus confirma fratres tuos', et rursus: 'pascere agnos meos, pascere oves meas'. Et cum hoc ipsum iam antiqua temporum serie communibus fidelium suffragiis fidelique sanctorum patrum testimonio ac demum constanti omnium sanctorum generalium et universalium synodorum auctoritate perpetua receptum, definitum et confirmatum fuerit et adversus immanium persecutorum rabiem et saecularium tyrannorum potestatem ac haereticorum perfidiam inviolatum inconcussumque ita permanserit, ut de ipsa sancta Romana Ecclesia, quae caeteris benedicit ac omnium ecclesiarum mater ac magistra est, merito dictum sit. Prima sedes a nemine iudicatur et inferior sedes potiore et inferior iudex vel etiam subditus superiorem iudicare non valet, non potuimus de huiusmodi propositionum evulgatione non magnopere commoveri. Verum cum ista universitate quam paterno semper amore complexi sumus benigne aequae agere volentes ac cupientes eam non solum ab omni errore et haeresis suspicione liberam et immunem esse et conservari, sed etiam scandalis et malis quae in auctoritatis et dignitatis huius Sanctae Sedis Apostolicae

(1) Cf. arriba, p. 317.

diminutionem sive in hominum perniciem inde exoriri possent, constanti et pia ratione obviam ire atque adeo de praemissis certiores fieri volentes, ut plenius edocti rectum super iis maturumque iudicium proferre possimus, te modernum decanum seu vicedecanum aut locumtenentem ad nos et ad nostram curiam necessario duximus evocandum, ut tu universitasque tua, a nobis et ab hac Sancta Sede, quae ut errare et deficere non potest, ita errantes et deficientes ferre non valet, propositionum evulgatarum veritatem accipientes Romanam Ecclesiam, cuius auctoritatem docendo, disputando, iudicando et communicando constanter et pie tueri debetis, vestram matrem et magistram, ut par est agnoscatis et adversus impios haereticorum conatus fortiter, cum opus fuerit, defendatis, quorum nefarios ausus dum humanis fortasse consiliis nimium addicti reprimere contenditis, ne ipsi in alios errores iusto Dei iudicio incidatis, et ut id ipsum diligenter caveatis, pro paterna nostra in vos caritate in Domino monendos esse duximus. Tibi igitur tenore praesentium in virtute sanctae obedientiae, et sub poena privationis graduum, honorum, officiorum et beneficiorum ecclesiasticorum, quos et quae obtines, excommunicationis latae sententiae aliisque ecclesiasticis nostro arbitrio in casu contraventionis infligendis, imponendis et promulgandis censuris et poenis districte praecipiendo mandamus, teque primo secundo, tertio, et peremptorie citamus, requirimus et monemus, ut omni mora postposita saltem intra trium mensium spatium et infra ad Romanam curiam ad nos personaliter venire et te conferre debeas et tenearis neque inde sine speciali nostra licentia recedere possis.

Dat. Romae etc. 25 Iunii 1590 anno sexto.

Arm. 44, t. 31. *Archivo secreto pontificio*.En Arm. 44, t. 29, p. 473<sup>b</sup> está casi literalmente el mismo breve, con la fecha: 21 de junio.

## 35. Mateo Brumano al duque de Mantua (1)

Roma, 26 de junio de 1590.

...S. S<sup>ta</sup> disse che ancor non havea potuto penetrare se sarebbe restato residente o si o no, nè dal parlare d'Olivares che parlò alli 17 colla S. S<sup>ta</sup> della venuta di questo duca di Sessa, nè dalla prima audienza che fu li 22 doppo cena, nè dalle lettere credentiali di S. M. Catt<sup>ca</sup>, nè dall'audienza di heri mattina che furon li 26 giugno, non cavò ne anco S. S<sup>ta</sup> il contrario, puoichè di questo punto non se ne parlò, ne il parlar di negotii accennava più presto che fosse venuto per trattare semplicemente et essendo detto a S. S<sup>ta</sup> che volevano venderla cara alla S. S<sup>ta</sup> questa mutatione d'ambasciatore la S<sup>ta</sup> S. rispose, quanto a noi non se ne curiamo, resta l'uno, resta l'altro, è vero che alli negotii di S. M<sup>ta</sup> compleveria il partirsi Olivares. Et quanto al negotiato della mattina fu

(1) Cf. arriba, p. 319.

un ragionare delle cose di Franza del trovare temperamento, sopra del che si parlò et delle proteste che volea fare Olivares, biasimandole di novo S. S<sup>ta</sup> et del non volere in modo alcuno S. S<sup>ta</sup> scomunicare li nobili di Franza che seguono Navara, che potrebbe venire il caso che quelli tornassero al bene, che scomunicandoli sarebbe causa della ruina loro et di farli heretici et che perciò non lo farà mai. Disse di più S. S<sup>ta</sup> che detto duca parlò con molta humanità da se et anco a nome del Re et della buona volontà di S. M<sup>ta</sup> disse anco che Olivares da doi mesi in qua camina humilmente et quando S. S<sup>ta</sup> le nega le gratie egli non s'altera più, ma dice che comanda S. S<sup>ta</sup> che egli scriva al Re et così passa humanamente. Il duca di Sessa laudò in genere le ationi di Olivares fatte con volontà del Re, ma quando S. S<sup>ta</sup> parlò contro quelle proteste niuno rispose parola; altro non so delli suddetti...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

### 36. Mateo Brumano al duque de Mantua (1)

[Roma, julio de 1590.]

...Si lamentò molto S. S<sup>ta</sup> del legato, dicendo che per il suo mal procedere ha ruinato la Francia et se quando egli gionse in Parigi, trovò che Papa Sisto V era in tanta veneratione a tutti, hora ha ridotto le cose, che dicono, che favorisse heretici, cosa indegna d'un legato ridur a questo le cose, ma forse verrà occasione ch'egli solo se ne pentirà. Frat-tanto da Pasqua in qua non si risponde più a sue lettere, dicendosegli che S. S<sup>ta</sup> sta amalata. Io so di certo che la provisione è levata al detto legato, degno che si tiene come rivotato et alcuni vogliono che sia segre-tamente citato a Roma. Doi cardinali, S. Severina et Aragona, fanno congregatione con udire le dimande del duca di Sessa sopra le cose di Franza et mentre il negotio sta in discorso si può pensare quello con-viene. Altro non si è penetrato.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

### 37. Mateo Brumano al duque de Mantua (2)

Roma, 28 de julio de 1590.

...Delle cose di Francia non si sa còsa di nuovo, ma si aspetta di giorno in giorno qualche conflitto o che Parigi sia reso. Quanto alli negotii tra S. S<sup>ta</sup> et questi s<sup>ri</sup> ambasciatori del Cattolico sin hoggi non è concluso cosa alcuna et essendo qui Agosto non si vede che sia più a tempo far 15<sup>m</sup> fanti per mandar in Francia. Li banditi comparono sei o otto millia vicino a Roma sino el numero di 600, tra pedoni et cavalli

(1) Cf. arriba, p. 322.

(2) Cf. arriba, p. 322.

et vicino ad Arriete (1) stato ecclesiastico se vi trova Carlo Pinelli Napolitano con 15<sup>m</sup> fanti del regno, cose tutte che danno da sospettare in Roma come che non si sa il loro fine et S. S<sup>ta</sup> sa ogni cosa, se ne ride et se ne burla con il cuore intrepido...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

### 38. Biografías contemporáneas de Sixto V

La personalidad sumamente original del fraile franciscano en la silla de San Pedro causó la mayor impresión en los contemporáneos, y parte en vida del Papa, parte poco después de su muerte, incitó a componer biografías. Prescindiendo de pequeños ensayos (2), tuvieron origen no menos de ocho trabajos diferentes, que trataron de la vida y de los hechos de Sixto V.

#### 1. *Vita Sixti V ipsius manu emendata*

Lagomarsini y Tempesti utilizaron una biografía de Sixto V compuesta por Antonio María Graziani hacia 1587, la cual fué revisada por el mismo Papa y corregida en algunos pasajes (3). Lagomarsini quiso publicar este trabajo, que tenía grande autenticidad, pero no llegó a efectuarlo. Ranke en 1829 vió en la Bibl. Altieri una copia de esta Vita, en la cual estaban conservadas fielmente las faltas del primer escritor y las correcciones del Papa, y estas últimas puestas sobre las palabras borradas (Los Papas, III, 68\*). El historiador berlinés averiguó que esta copia, aunque no es idéntica al manuscrito utilizado por Tempesti (I, xxvii ss.), con todo es muy semejante a él. También el príncipe Máximo utilizó el manuscrito de la Bibl. Altieri para sus *Notizie della Villa Montalto* (p. 26, 38), impresas en 1835. Cuando medio siglo más tarde, en la primavera de 1879, visité la *Bibl. Altieri*, hallé de sus tesoros sólo un miserable resto; faltaba el manuscrito de la *Vita Sixti V* examinado por Ranke y el príncipe Máximo. Busquélo inútilmente en todas

(1) Rieti.

(2) La *\*Vita* del Cód. Vat. 5563, p. 1-7, trata solamente: 1. Patria, ortus et educatio Sixti V; 2. Felix in s. Francisci familiam recipitur. Como lugar del nacimiento indicase con exactitud Grottammare, el sueño se atribuye sólo al padre. La entrada en la Orden se pone ya falsamente en el año 1532.

(3) También otras veces atendió Sixto V a la transmisión histórica de sus hechos. Así notifica un *\*Avviso* de 6 de agosto de 1588: Si dice che N. S. habbia hora ordinato che si ponghino in carta et si stendino insieme tutte le ationi fatte da S. B. in tre anni o poco più del suo pontificado cioè dell'entrate et altri acquisti fatti alla Sede Apost., delli denari posti in Castello, delle fabriche fatte tanto necessarie, estirpatione de banditi et simili. Urb., 1056, p. 328, *Biblioteca Vatic.*

las otras bibliotecas de Roma (1); finalmente logré hallar una copia en el *Archivo secreto pontificio*, Arm. 11, t. 61, p. 1-42. Como ha ido a parar allí, lo dice la siguiente anotación que está al principio de la copia: *Posto in Archivio segreto in Vaticano per ordine del Pontefice Alessandro VII dall'abbate Salvetti a di 10 Ottobre 1659. Es éste el mismo Salvetti que entregó también al mencionado Papa el diario de Sixto V que se halla ahora en la Biblioteca Chigi (v. Arch. d. Soc. Rom., V, 1).*

La copia del *Archivo secreto pontificio* parece ser idéntica en lo esencial a la que se hallaba en otro tiempo en la Biblioteca Altieri. El pasaje sobre las supplicationes, en el cual Ranke (loco cit.) demuestra la relación de su texto-Altieri con el que tuvo delante Tempesti, se halla en nuestro manuscrito exactamente como en el manuscrito-Altieri. Ranke cita dos de las observaciones de Sixto V. La una se refiere a las hermanas del Papa. El autor había escrito: *Quarum altera nupsit, ex cujus filia Silvestri profluxisse dicuntur, etc.* Esto lo borró Sixto V y escribió en su lugar: *Quarum altera aetate adhuc tenera decessit.* En el manuscrito del *Archivo secreto pontificio* se halla sólo la última corrección, lo borrado lo ha omitido el copista. El otro pasaje se refiere al sueño sobre la futura grandeza de Sixto V, el cual en el texto original se atribuía al padre, lo cual borró Sixto V y puso en vez de ello: *ejus uxor partui vicina.* Mientras en el manuscrito-Altieri se podía reconocer al punto esta corrección, el copista del manuscrito del *Archivo secreto pontificio* la puso en el texto.

Aunque no se le escapó a Ranke la gran autenticidad e importancia de la *Vita*, hizo parco uso de ella (I, 286, 295, 297, 312, 314) (2). Pero contiene todavía la misma muchas cosas dignas de saberse, sobre lo cual consúltese abajo el n.º 40, donde se han impreso además algunos pasajes, que especialmente lo merecen.

### 2. *Sixtus V Pontifex Maximus*

Esta biografía, compuesta después de la muerte del Papa, quedó desconocida hasta de Tempesti; Ranke (III, 69\*-72\*) fué el primero que entresacó algunos pasajes de un manuscrito de la misma conservado en la Biblioteca Altieri y se sirvió de él para demostrar la autenticidad de la *Vita Sixti V ipsius manu emendata* (cf. también I, 287, 289). Pero este manuscrito, al igual que la mayor parte de los tesoros de la Bibl. Altieri, fué también vendido, y hubo de tenerse por perdido, hasta que yo

(1) En el *Catalogo delle pergamene e manoscritti già spettanti alla famiglia Graziani di Città di Castello* (Florencia, 1864), ya muy raro, compuesto por Pedro Berti, se acota: *Primo anno di pontificato di Sisto V, opera di Msgr. A. M. Graziani, segret. delle lettere latine (Ms. saec. XVIII).* Quizá es ésta la *Vita Sixti V ipsius manu emendata*; con todo no puedo afirmarlo por desgracia con seguridad, pues el *Archivo Graziano* recientemente ha vuelto a ser inaccesible.

(2) Un pasaje comunicó Ranke para la Descripción de la ciudad de Roma de Platner, donde está impreso I, 702.

hallé una segunda copia, asimismo en el *Archivo secreto pontificio*, Arm. 11, t. 61, p. 45-104.

El autor anónimo tuvo buenas fuentes. Además de la *Vita* corregida por el mismo Sixto V, menciona todavía comunicaciones orales de un familiar del Papa, por nombre Martín Cappelletto, y del cardenal Paleotto. Este trabajo en tanto ofrece un muy grato suplemento de la *Vita* de Graziani, en cuanto que en él el centro de gravedad descansa enteramente en el tiempo de antes del pontificado, que Graziani trata con suma brevedad. Sobre el rico contenido, que no agotan las comunicaciones de Ranke, cf. abajo n.º 41.

### 3. *Sixti V P. M. Ephemerides Guido Gualterio auctore*

Guido Gualterio de San Genesio fué preceptor de lengua latina primeramente en su pueblo natal, después en Narni, Macerata, Camerino y Ancona, y finalmente en Roma, donde Sixto V se sirvió de él en la redacción de las *Epistolae latinae* (1). Estuvo en próximas relaciones con el Papa, a cuyos hechos dedicó sus *Ephemerides* (2).

Ya Montfaucon (I, 175) menciona el diario de Gualterio, que Tempesti utilizó muchas veces. T. Gar en el *Arch. stor. ital.*, App. I, 345 ss. publicó de él un fragmento, pero por desgracia precisamente el menos importante, es a saber, la descripción muy retórica de la situación del Estado de la Iglesia en tiempo de Gregorio XIII. Una publicación completa intentada más tarde (v. *Rev. hist.*, XVII, 253) no ha aparecido. Algunos pasajes publicó Lämmer (*Melet.*, 51, 226 ss.). De otros numerosos pasajes sacó provecho Baumgarten (*Nueva noticia*, 38, 52, 105, 303, 332, 334). También Guglielmotti (*Squadra*, 22) y Stevenson han utilizado este trabajo (3).

Las *Ephemerides* de Gualterio existen en numerosos manuscritos, así en la *Biblioteca Vatic.*, Urb., 813, en el *Archivo secreto pontificio*, Arm. 11, t. 62, p. 237-333, en la *Bibl. Victor Manuel*, Fondo Gesuit., 164 (4), en la *Bibl. Vallicelliana*, I, 60 (5) y en la *Bibl. Corsini*. También en Florencia se conservan las *Ephemerides* en la *Biblioteca Nacional*, Cód. Capponi, 1086.

Gualterio dió comienzo a su trabajo, después que Sixto V había gobernado siete meses. Tras la mencionada introducción, que muestra

(1) V. Tiraboschi, VII, 3, 323 s.

(2) Al cardenal Montalto dedicó G. Gualterio *\*Orationes duae, altera in exaltatione Sixti V, altera vero anno sexto pontificatus ingrediente.* Vat. 7833, *Biblioteca Vatic.*

(3) Stevenson en su *Topografía*, p. 6, menciona todavía un ejemplar de las *Ephemerides*, con annotationi autografe di Sisto V en la Bibl. Altieri, el cual empero ya no existe, como la mayor parte de los manuscritos de esta biblioteca, y otro en las *Addit. 8440* del *Museo británico de Londres*.

(4) Este manuscrito ha sido utilizado para nuestra exposición.

(5) Este manuscrito lo tuvo a la vista Tempesti (I, xxix).